

L'Ance riparte dalle città

Per rilanciare il settore l'associazione dei costruttori presenta al Governo una serie di proposte per riqualificare le metropoli

di Teresa Campo

Ricomincio dalle città. L'Ance festeggia il suo settantesimo compleanno con accordi e iniziative per ridare vivacità e speranza al settore edile, forse il più colpito dalla crisi. Come illustrato nel corso del convegno «Verso il futuro. Idee e strategie per governare il cambiamento», l'Associazione nazionale costruttori edili punta sulla trasformazione e riqualificazione urbana per rilanciare il comparto. Il tutto attraverso una piattaforma dettagliata che ha appena presentato al Governo.

Molti i punti attraverso cui si snoda e che toccano tutti gli aspetti del costruire. Proprio per questo si parte con la richiesta di semplificazione delle norme urbanistiche, senza però trascurare un pacchetto di interventi fiscali. L'investimento complessivo ammonta a 400 milioni di euro. «Sul fronte del mercato privato puntiamo soprattutto sulle città», ha spiegato il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis, «in quanto in quest'ambito c'è bisogno di una politica urbana che presuppone un'azione su più profili, compresi gli interventi

di sostituzione edilizia mediante demolizione e ricostruzione di edifici obsoleti e fatiscenti. La nostra piattaforma, già presentata a diversi ministri, contiene alcune semplificazioni di carattere urbanistico e alcuni interventi di carattere fiscale».

Prima di entrare nel dettaglio delle proposte comunque l'Ance sottolinea che occorre girare pagina quando si parla di utilizzo dei fondi pubblici. Tenendo presenti tre fattori. Occorre cambiare approccio e ragionare in termini di veri fabbisogni e non di finanziamenti disponibili. Indispensabile poi evitare logiche di distribuzione a pioggia delle risorse. Infine, gli interventi da realizzare sono solo quelli in grado di migliorare la qualità della vita e di far crescere l'attrattiva delle città. L'Ance propone in particolare di incentivare fiscalmente la sostituzione edilizia estendendo il

bonus Irpef per la riqualificazione agli interventi di demolizione e ricostruzione. Richiesta anche la riduzione del carico fiscale nelle operazioni di permuta tra gli edifici vecchi e nuovi e nel trasferimento di immobili a imprese che si impegnino a realizzare o riqualificare edifici con elevati standard energetici. Sempre sul fronte fiscale, spiegano dall'Ance, sarebbe molto utile prorogare la detrazione Irpef, pari al 50% dell'Iva sull'acquisto di abitazioni di classe A o B. E altrettanto importante sarebbe detassare i dividendi di chi investe nel capitale di rischio di imprese impegnate in operazioni di **ri-generazione** delle città.

I costruttori edili chiedono interventi anche sul fronte delle infrastrutture dove le stazioni appaltanti «devono digerire meglio il codice degli appalti e un'accelerazione delle procedure», conclude De Albertis, «perché non è assolutamente accettabile che passino 4-5 anni dal momento in cui si decide di fare un'opera a quando si sceglie l'impresa che deve realizzarla». (riproduzione riservata)

